

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 - Sem. 5.50 Trim. 4.50 }
 Per il Regno 20 - 11 - 8 -
 Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 In terza » » 40 »
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 26 Aprile

L'EMIGRAZIONE

I giornali continuano a segnalarci nuove partenze di convogli d'emigrati per l'America.

È un tema dolorosissimo!

L'Italia, questo tanto decantato giardino del mondo, dovrebbe attirare a sé gran numero d'immigranti.

Pur troppo vediamo il contrario; e questa piaga invece di diminuire cresce sempre.

Lo spatio è continuo e perenne, e i nostri coloni e i nostri artigiani lasciano il suolo natio e il bel paese per recarsi all'estero in lontane contrade, specialmente nell'America, in cerca di quel lavoro che non riescono a trovare in patria.

È un fatto questo così grave che tutti cercano di indagarne le cause.

Abbiamo letto a tale proposito molte recenti pubblicazioni e non pochi articoli di giornali, questi e quelle cercano di mettere un rimedio al triste male.

Tutti sono concordi nello stabilire come causa di tanta jattura:

1. La sproporzione tra affitto e produzione.

2. Il concentramento di grandi possessi in pochissime mani e la conseguente quasi paralizzazione dei piccoli possidenti.

3. La sottrazione dei capitali all'industria agricola a causa specialmente degli istituti di credito e delle banche.

4. La insufficienza ed inutilità dei pochi stabilimenti di credito agricolo.

5. La trascurata agricoltura per mancanza di mezzi e di direzione dei nostri terreni.

6. Finalmente la deficienza di buone case, di buone stalle e di buoni fabbricati rurali.

L'uomo ama la patria ed il natio paese per sentimento innato

Dulcis amor patriæ, dulce videre suos, e si può quasi dire che sia attaccato, massimè se agricoltore o piccolo possidente, alla gleba.

Nescio qua natale solum dulcedine cunctos Ducit.....

Se poi il luogo natio è bello per clima, per natura ferace, per dolci acque ed altri pregi, è certo che il paesano tanto più lo amerà ed abborrirà staccarsene.

L'italiano per sua natura è restio ad abbandonare la penisola. Innamorato del bel sole della patria difficilmente l'abbandona anche se abbia avversa la fortuna e se gli si offrono allettamenti a lasciarla.

Oggi invece pur troppo vediamo il contrario: lo spatio è continuo e perenne, specialmente pel Brasile e per le Repubbliche dell'America centrale.

Per riparare a tanto male, oc-

correrebbero leggi providde ed opportune le quali tutelassero il colono contro l'avidio proprietario che trasmoda. Queste leggi però — lo riconosciamo — poco gioverebbero perchè, in fin dei conti, si deludono e il proprietario è libero di affittare come ed a chi vuole.

Più di queste leggi repressive sarebbero proficui gli stabilimenti di Credito agricolo, ma bisognerebbe che fossero sopra larga scala con grandi capitali e con gente alla testa non speculativa, ma onesta, generosa e di cuore.

Oltre a ciò, sarebbe necessario sollevare i terreni da un'imposta esorbitante ed ingiusta, quale è quella estesa ai fabbricati di campagna i quali furono classificati per urbani ed in fatto servono all'economia rurale;

Un codice Agrario che proteggesse la proprietà nei saggi e giusti limiti suoi;

Concentrare i Municipii di campagna, sollevando i comuni tanto frazionati da inutili spese;

Buone leggi, giustizia pronta, imparziale, gratuita: via le sportule e le angherie;

Abolizione della tassa del macinato che toglie al villico parte del quotidiano alimento.

In tal maniera, il possidente fiducioso, soddisfatto e meno dissanguato tratterà meglio il colono e lo lascerà vivere.

Su tale proposito abbiamo letto in questi giorni un opuscolo del sig. Antonio Martignon, intitolato *l'emigrazione scongiurata dalla colonizzazione*.

L'opuscolo è ricco di osservazioni pratiche e propone un'operazione di credito che dia per risultato la colonizzazione. L'autore vorrebbe si acquistassero terreni incolti, obbligando le provincie e i comuni a concorrere e vorrebbe stabilire tante colonie.

Vorrebbe si anticipasse un capitale rimborsabile in quarant'anni colla decorrenza annua del pro scalare del cinque per cento, per cui in capo a quest'epoca i contadini diverrebbero i proprietari del fondo da loro colonizzato.

Correda il suo libro di prospetti e conchiude col dire che nel Trevigiano e nel Mestrense abbiamo un esempio doloroso della provocazione dei grandi possidenti a spingere i coloni all'emigrazione.

« Alcuni proprietari di largo censo — è detto nel libro in parola — per sollevarsi dalle brighe dell'amministrazione, o per fare sicuro assegnamento sulle rendite, gettarono i loro poderi ed i loro contadini in balia di affittuali impresari, i quali avidi di guadagno, depauperarono gli uni e dissanguarono gli altri, in modo così barbaro da seminare in talune località squalore e miseria. »

« I contadini gettati sul lastrico, senza lavoro e senza pane, col

« dolore e la disperazione nel cuore sono costretti di vendersi ciecamente a questi nuovi incettatori di carne umana. »

La maggiore emigrazione nel Veneto la fornì infatti il Trevigiano ed il Mestrense.

Tutti comprendono essere necessario che qualche cosa si faccia perchè il pericolo è grande e sempre più è minacciata la società.

Noi ci siamo occupati più volte di questo argomento dolorosissimo e non tralascieremo di occuparcene in avvenire. Vedremo se coloro i quali hanno l'obbligo di provvedere ad una condizione così triste di cose lo faranno una buona volta.

Frattanto ci è di conforto il sapere che nelle riunioni democratiche di Roma promosse da Garibaldi si pensò anche a questa condizione di cose e si domandò l'abolizione immediata del macinato nonchè la cessazione dell'emigrazione mediante sani provvedimenti.

Speriamo che l'influenza di quegli uomini giunga a scuotere il torpore in cui sono malauguratamente caduti nelle più alte sfere governative.

GARIBALDI

E L'ITALIA IRREDENTA

La riunione di Roma avendo, come è noto, votato unanime un saluto di conforto e speranza alle provincie irredente dell'Istria, Trieste e Trento, il generale Garibaldi ha trasmesso loro il seguente indirizzo:

« La democrazia militante, radunata in Roma dietro mio invito, per trattare degli interessi della patria rivolge il pensiero più affettuoso e premette l'opera redentrice alle nobili italiane provincie dell'Istria, Trieste e Trento — sicurezza e necessità della patria — tuttora schiave dello straniero. E mentre l'austriaco inferocisce sui fratelli, sciabolandoli per le strade delle città istriane, la democrazia italiana, memore e vigile, riaffermando i diritti nazionali, ricordando i più sacri doveri di ogni patriotta, invia unanime un saluto di speranza alle generose perduelli frementi. »

« G. GARIBALDI. »

NECESSITÀ

DELLA RIFORMA ELETTORALE

Come è noto, i moderati non vorrebbero la riforma elettorale dicendola inutile e dannosa.

Quando avremo le elezioni generali, vedremo i moderati chiedere con ogni argomento il voto a quei cittadini ai quali, se fosse dispiace a loro, il voto medesimo non sarebbe stato concesso.

Non importa.... sono cose da nulla.

Valendoci della relazione che precede la nuova legge elettorale presentata alla Camera, vogliamo dimostrare se e quanto l'allargamento del suffragio sia veramente una necessità politica e diremo quasi una necessità morale.

Con la sua tanto vantata libertà, l'Italia possiede la legge elettorale più ristretta di tutti i governi costituzionali d'Europa!

Ecco infatti quel che dice la relazione presentata alla Camera:

Signori,

Il progetto di legge che ho l'onore di presentare risponde ad uno dei più profondi e giustificati desiderii del nostro paese.

Benchè l'Italia non possa vantare una lunga esperienza di libero governo, pure gli avvenimenti, che si prepararono e si compierono presso di noi ebbero siffatta passione ed intensità di vita politica da supplire in parte al difetto del tempo e creare rapidamente anche su questo argomento del diritto elettorale quella maturità di cose e quel bisogno di riforma e di progressivo sviluppo, che nei popoli liberamente ordinati è il naturale risultato del forte e continuato esercizio.

Avendo infatti l'Italia, prima che ad ogni altra cosa, dovuto provvedere all'assetto della sua unità ed in tale massima cura raccogliere tutte le sue forze, facilmente s'intende la ragione per la quale taluni problemi di riforma interna non furono sino ad ora largamente discussi. Ma se rimase ristretto in piccola cerchia l'attuale diritto elettorale, non mancò a tutti i cittadini, durante questi anni, ampia occasione di prender nobile ed efficacissima parte alla vita politica, allorchè i plebisciti e le guerre d'indipendenza e il grande esodo verso Roma tennero quasi tutta la cittadinanza partecipe a tutte le sorti del paese. Le maggiori imprese fecero per qualche tempo dimenticare il resto.

Però questo singolare e straordinario concorso di tutti gli italiani agli avvenimenti ed ai sacrifici della nostra storia è divenuto uno degli argomenti, che vale a rendere più urgente e necessaria, nella calma della compiuta unità, una più equa ripartizione del diritto elettorale.

E quando l'ora di queste riforme è per manifesti segni venuta, tutta la sollecitudine del Governo deve rivolgersi a dirigere questo legittimo movimento della pubblica opinione affinché non corra troppo rapido a turbare ogni economia di vita nazionale, o non precipiti in violenti soluzioni.

Per questa ragione nei paesi da lunga consuetudine usi a libertà, il problema delle riforme politiche, giunte a maturanza, fu sempre dagli uomini di Stato coraggiosamente affrontati. Essi pensarono molto saviamente che era molto meglio discuterle, che subirle.

Lord John Russel si rallegrava delle fere lotte che si preparavano in Inghilterra prima del 1832, e dichiarava nel suo *Saggio sulla costituzione inglese* che la discussione sulla riforma (elettorale) avrebbe servito a scuotere la fiacchezza dello spirito pubblico ed a svegliare i depositari del potere da quella cieca spensieratezza, che è nei liberi paesi funestissima.

Carto di tutte le riforme politiche le quali un paese può compiere, quella elettorale tiene il primo posto.

L'attuale legge elettorale dura da 18 anni, senza contare i 13 anni dalla sua pubblicazione ed osservanza nel regno subalpino: e in questo tempo i confini del regno furono estesi a Venezia e Roma; il commercio, le industrie ebbero forte incremento; l'istruzione tecnica fu quasi rifatta, le scuole elementari di molto accresciute, e

quelle agrarie, industriali, commerciali o ordinate o aumentate: infine la necessità dell'erario ebbe a creare nuove imposte che vennero a colpire o direttamente o indirettamente redditi e i consumi dei cittadini, creando nuovi interessi e nuovi interessati al Governo della cosa pubblica.

Tutte queste circostanze spiegano e legittimano i desiderii più volte espressi in adunanze e in petizioni per la riforma della legge attuale, affine di meglio adattarla alle mutate condizioni. Né convien tacere quanto poco innanzi avvertivo, cioè che i diciotto anni trascorsi in mezzo a contrastate vicende, e con senno che fu reputato mirabile al di là delle Alpi, hanno migliorato d'assai coll'esperienza la educazione politica del paese, e messe perciò in movimento nuove forze, nuove coscienze, alle quali sarebbe ingiusto negare la debita soddisfazione.

D'altronde quella specie di solidarietà e di proporzionalità che corre fra i popoli affini o per razza, o per grado di coltura, o per comunanza di interessi, esige che la legge nostra rimasta oramai la più rigida e la più chiusa di tutte, si metta in qualche miglior livello colle altre d'Europa.

Qual'è difatti la condizione nostra? Giova esaminarla nei suoi termini estranei per giudicarla.

L'Italia ha una popolazione maschile di 13,472,213, nella quale hanno superato i 21 anni 7,615,896 cittadini. Di questi sanno leggere 3,032,684 e san leggere e scrivere 2,668,780.

Coll'attuale legge elettorale, a base specialmente di censo, furono iscritti nel 1876, 605,007 elettori, ossia il 21 per cento abitanti dei due sessi.

Dei 605,007 elettori, votarono nel 1876 (che fu la elezione più ricca di concorso) soli 368,750 ossia il 61 per cento degli elettori iscritti, che equivale all'uno 35 per cento degli abitanti.

I deputati poi, che vennero eletti, ottennero un numero di voti, che non arriva alla proporzione di uno per cento abitanti, ma si ferma alla frazione di 0,94.

V'ha di queste cifre anche un altro aspetto. Dei 605,007 elettori italiani iscritti si può affermare secondo statistiche non lontane dal vero che circa 33,000 appartengono alla categoria degli impiegati civili in attività di servizio, non compresi i diurnisti, gli straordinari, i fuori pianta, i commessi, il personale di basso servizio, ecc.; circa 17 mila, a quelle degli abitanti di terra e di mare in attività di servizio; circa 22,000, a quella degli impiegati civili e militari in pensione, tutti elettori pel n.º 5 dell'art. 3º della legge attuale. Ai quali sono da aggiungere circa 22,000 guardie doganali carcerarie e di pubblica sicurezza che dipendono dal Governo e votano per titolo della ricchezza mobile; e da ultimo molti impiegati delle società ferroviarie, di navigazione ecc., sovvenzionate dal Governo i quali votano per lo stesso titolo dell'imposta diretta.

Non tenendo conto per ora di questi ultimi si ha un totale di circa 100,000 elettori pagati dal Governo, cifra enorme, piena di sospetti e di tentazioni e nella quale i non iscritti o i non votanti devono essere, per ragioni facili a capirsi, assai più rari che nel resto del corpo elettorale.

..... Tornando quindi, dopo questa

digressione, ai confronti con gli altri stati d'Europa, risulta dalla tabella che segue, che l'Italia ha un numero d'elettori rispondente, come già dissi, al 218 per cento della sua popolazione calcolata al tempo delle ultime elezioni generali (1876) e al 226 se si ragguaglia al censimento del 1871; mentre ne vantano 26 per cento la Francia, 629 l'Austria, 19 la Prussia, 20 la Germania, 1150 l'Inghilterra, 5 la Svezia, 5 il Portogallo.

E mentre la Francia, la Spagna, la Germania, la Danimarca, sono andate ad una forma di suffragio quasi universale, e l'Inghilterra, il Portogallo e parecchi Stati dell'America del Nord hanno abbassato il censo fino a comprendere ogni più piccola attività od agiatezza industriale, commerciale od agricola, mentre infine il Brasile e l'Ungheria hanno esteso l'elettorato a molte categorie aventi, all'infuori d'ogni censo, un titolo di capacità, l'Italia solamente è governata da una legge elettorale, basata quasi essenzialmente sul censo, nella quale pochissimo margine è lasciato alle classi che rappresentano la sola intelligenza.

Eppure non furono queste le classi che meno concorsero a formare la patria.

Io ho accennati questi paragoni ed indicati alcuni argomenti, senza discutere per ora fino a qual punto e sotto quali condizioni il diritto elettorale sia un diritto inerente ad ogni cittadino, e senza notare quante imperfezioni e quanti pericoli l'esperienza ha additati nella legge elettorale che oggi ci regge.

Avvertirò invece che la Camera udi nel suo seno e da molto tempo voci autorevoli chiedere questa riforma; e che tre miei antecessori vi posero degnamente animo e forza. Fino dal febbraio 1864 l'on. Crispi presentò un progetto che accordava l'elettorato a tutti i cittadini di anni 21, i quali sapessero leggere e scrivere. Uguale progetto presentò nel maggio 1872 l'on. Cairoli, e poi lo ripropose nel dicembre 1873. Questi due progetti non fecero molta strada, e per gli avvenimenti politici che trassero ad altro l'attenzione, e per le resistenze del governo. Solo il progetto Cairoli ebbe tempo di arrivare agli uffici e di essere combattuto in una elaborata relazione dell'on. Lioy.

Intanto altre proposte venivano fatte per correggere la procedura delle elezioni dagli on. Lazzaro e De Zerbini: e più tardi gli on. Corte e Maurigi proponevano un temperamento alla legge Cairoli, dando il diritto elettorale a tutti i cittadini di 21 anni che pagassero lire 25 annue d'imposta, come pure a tutti coloro che fossero iscritti nelle liste dei giurati o avessero superati gli esami finali dei ginnasi, delle scuole tecniche, agricole, navali o dei collegi militari.

Neppure questo poté approdare. E intanto avvenuta la crisi del 18 marzo, era nominata, con straordinaria solennità, per decreto regio, una Commissione, con mandato di fare le proposte opportune. Frutti di questi studi fu il progetto di legge, presentato dall'on. Nicotera, allora ministro dell'interno, nella seduta del 22 novembre 1877. Esso portava l'età degli elettori agli anni 21, il censo a lire 20; e all'infuori del censo accordava la franchigia elettorale a parecchie categorie aggiunte alle antiche e a tutti coloro i quali potessero dimostrare di avere le cognizioni prescritte nel programma delle scuole elementari obbligatorie. Anche questo progetto cadde negli uffici.

L'on. Crispi, divenuto allora ministro dell'interno, mise allo studio con molta alacrità un nuovo progetto di riforma elettorale, che per la crisi avvenuta non poté essere presentato.

E da ultimo l'on. Zanardelli, dopo aver studiato quanto da suoi antecessori era stato disposto, preparò un progetto completo di riforma, che egli annunciò per sommi capi nel suo di-

scorso d'Iseo, e che da lui comunicatomi ha servito di base, con alcune modificazioni, a quello che io oggi presento.

Oramai v'è quindi una storia di questi tentativi; è una via che molti hanno già percorso e che anzi è segnata dai caduti. Né a me per questo vien meno la fede e il coraggio di compiere l'ufficio mio.

CORRIERE VENETO

Rovigo. — Ier l'altro visitarono Rovigo, come abbiamo annunciato, i due Akkà portati dall'Africa dal Miani. Egli arrivaron col treno delle 10.15 ant. provenienti da Verona ed accompagnati dai coniugi Scarabello loro istitutori. Furono ricevuti dal dott. Minelli rappresentante il Comitato Miani e dal prof. Rubini dell'Accademia dei Concordi. — Visitarono l'Accademia dove è eretto il busto del Miani e nella sala della Pinacoteca, ove erano raccolti parecchi signori e signore, dopo un discorsetto del dott. Minelli, fu offerto loro un Ricordo di Rovigo. Alle 3.30 ripartirono per Verona.

Venezia. — Ci dicono — scrive l'Adriatico — che nella settimana ventura saranno a Venezia gli onorevoli Fabrizi e Cavallotti, per organizzare un meeting in favore del suffragio universale.

— Iersera sulle sette in Laguna presso l'Arsenale due fanciulli dai 12 ai 14 anni si trovavano a vogare in un piccolo canotto a spuntole. Sia per inesperienza, sia per un accidente qualunque, il canotto si capovolse, ed uno dei due fanciulli scompariva sotto l'acqua ed annegava. L'altro fanciullo riusciva ad afferrarsi al canotto e trarsi in salvo.

Dell'annegato iersera si stava ancora cercando il cadavere.

Verona. — Anche a Verona si produrrà l'ormai celebre Bargossi.

Domenica a 1 ora e mezzo l'uomo locomotiva dopo aver percorso in 12 ore 120 chilometri, quanti cioè dividono Verona da Bergamo, entrerà da P. Nuova. Avrà un vestito azzurro. Lo spettacolo in Arena sarà alle 2. Si paga 25 centesimi, 10 i soldati.

Vicenza. — È pervenuto a quella Deputazione Provinciale il Decreto Ministeriale in data 18 aprile corrente che la autorizza a stabilire ed esercitare un tramway con trazione a vapore da Vicenza a Valdarno ed al bivio della strada comunale per la miniera carbonifera Pulli, con diramazione per Arzignano.

CRONACA

Padova 27 Aprile

I fanciulli abbandonati. — Ricevo e pubblico:

Pregiatissimo Signore,

Ella giorni fa con gentile e pietoso pensiero si occupò nel suo giornale dei figli abbandonati, proponendo un ritrovo per i giorni festivi. Nobile e santa sarebbe la istituzione del Ricreatorio, ma altrettanto pietosa ed urgentissima sarebbe la istituzione, già dal Consiglio Comunale sancita da oltre un anno e mezzo, cioè l'Orfanatrofio maschile, il quale deve ricordare il nome del Re Vittorio Emanuele. Molti sono gli orfani che attendono un provvedimento, specialmente adesso che diminuiscono di numero nell'istituto dei discoli; molti sono gli orfani mantenuti dalla congregazione di Carità presso povere famiglie, le quali per un piccolo sussidio non possono certamente fare istruire questi infelici. Ella vede dunque di quanta necessità sarebbe questo Orfanatrofio per redimere questi fanciulli e riabilitare la loro condotta con sani principi: cardine principale, l'istruzione ed il lavoro.

Ella già saprà che i fondi per questa istituzione sono anche pronti in quantochè L. 100,000 furono assegnate dal consiglio comunale nella seduta 19 gennaio 1878 ed altre L. 100,000 ne assegnò il Consiglio provinciale: fu anche deciso di devolvere a questo novello Istituto i civanzi annui della Cassa Risparmio. La Casa di Ricovero concorrerebbe con L. 300 mille rinunciando in pari tempo i 42 ragazzi che ora essa mantiene.

Ed anche il fatto che il Rico-

vero non vuole accogliere più di 42 alunni, mentre una volta erano 80 (e ciò a risparmio di fatiche e di disturbi) merita speciale considerazione per maggiormente stimolare il Municipio a sollecitare le pratiche perchè l'Orfanatrofio Vittorio Emanuele sia per Padova un fatto compiuto.

Noi vediamo in questi giorni girare per Padova diversi di questi figli orfani, abbandonati e poveri, per oggi ci basta nominare i teneri figli del sarte Pavan che più volte ricorse perchè fossero ricoverati, ma inutilmente. Ci consta per un fatto positivo che molte vedove per sollevarsi di qualche figliuolo tentarono tutte le vie per collocarlo nei Discoli, sebbene discolo non fosse. Queste estreme misure, di rovinare cioè questi giovinetti collocandoli in un discolato furono prese dalla disperazione per mancanza di un più opportuno stabilimento da tanti anni reclamato come appunto sarebbe l'Orfanatrofio maschile.

I cittadini padovani che fecero tante collette e tante beneficenze, non dotati fossero dalla stampa e dalle avrebbero tardare un istante a cooperare alla filantropica istituzione.

L'argomento è della più alta importanza, trattasi di salvare o di offrire alle carceri centinaia di fanciulli che non sorretti da una mano pietosa, da un consiglio amoroso si vedono sulla via del precipizio. Gradisca le attestazioni della mia profonda stima. Padova 24 aprile 1879.

Della S. V. devot.
S. P.

Passeggiata ginnastica. —

Stamattina, com'ho annunciato avrà luogo la passeggiata ginnastica.

In proposito d'essa un padre di famiglia mi fa osservare che la passeggiata fino ad Abano sarebbe troppo lunga per giovanetti di tenera età. Devo avvertire questo padre di famiglia che i 400 ginnasti si divideranno in due sessioni, delle quali solo quella degli adulti si recherà fino ad Abano mentre l'altra dei giovanetti non oltrepasserà Tencarola dove le due sessioni si riuniranno per rientrare assieme in città.

Esami di Licenza Liceale.

— A coda dell'avviso pubblicato giorni sono che annunciava in quali giorni si terranno le prove pubbliche oggi il seguente provenutomi dal R. Provveditorato agli studi.

I candidati alla Licenza Liceale, che durante il presente anno scolastico, fecero dimora in questa Provincia, devono entro il mese di giugno prossimo iscriversi presso il regio Liceo Tito Livio in Padova presentando:

1. L'attestato di Licenza ginnasiale conseguito da tre anni;
2. La quietanza della tassa prescritta dalla legge 11 agosto 1870, N. 5784, allegato K;
3. Un certificato comprovante la loro dimora, quando non provengano da un Istituto Regio o pareggiato;
4. Una chiara e breve notizia dei loro studi, nell'età, del luogo di nascita e di dimora, del tempo speso nelle scuole classiche, dei professori da cui furono istruiti, dei libri adoperati e dei voti riportati negli esami di promozione sostenuti;
5. Un certificato del direttore della scuola pubblica, se non fecero i loro studi nell'istituto ove si presentano agli esami, o della scuola privata, o del padre, se studiarono sotto la vigilanza di lui, comprovante gli studi fatti.

Niuno può iscriversi presso un Liceo fuori del Circondario o della Provincia in cui dimora, né dopo il tempo stabilito, se non per gravi e giustificate ragioni riconosciute dal Provveditore agli studi, a cui deve esserne fatta domanda suffragata da legali documenti.

A chi abbia ottenuta l'iscrizione producendo documenti non veraci, o che abbia ingannata la vigilanza degli esaminatori, o avuto comechessia il

diploma per frode, sarà annullato l'esame con divieto di ripresentarsi fino all'anno seguente.

A chi tutto e a chi niente.

Andando l'altro giorno a far due passi verso il Portello ho veduto una cosa strana.

Era l'ora in cui i bimbi escono dalle scuole elementari, ed io assistendo alla loro uscita li ho visti divisi in due schiere capitanate ciascuna da un pedagogo — ma mentre l'una era composta di una settantina e più di bambini, l'altro... generale ne aveva con sé soli otto o dieci.

Non avevo nulla a fare poichè a Padova l'ufficio di cronista diventa ogni di più una sinecura e ho tenuto dietro a quelle speranze della patria sicchè ho visto che entrambe le due squadre battevano la strada medesima.

Allora mi son fatto fra me e me la domanda: o perchè ad uno settanta e più bimbi e all'altro otto o dieci soltanto, perchè questo sopra carico ad uno piuttosto che dividere a mezzo le incombenze? — E siccome non ero capace di rispondermi ho girata a cui spetta la interrogazione.

Un negozio benedetto. —

«M'è stato detto, scritto ed ho saputo» che s'è aperto un nuovo negozio di orfice in una delle più centrali e frequentate vie della città, e che il proprietario di esso, volendo giovarsì della intromissione celeste per fare dei buoni guadagni, abbia chiamato un sacerdote e lo abbia fatto benedire.

Dinnanzi a tanta fede, io non ho che un augurio — possano le quattro gocce di acqua benedetta essere una calamita potente ai biglietti di banca dei concittadini.

Ne risulterebbe un gran vantaggio per il nuovo orfice e anche per la santa bottega, che potrebbe vendere a tutti i commercianti il nuovo specifico.

Immondezza. — I regolamenti municipali ci sono ma chi pon mano ad essi? Stempero volentieri in bruttissima prosa un bel verso di Dante. Le guardie municipali hanno gli occhi velati, camminano con magnifica prospopea per le nostre vie col loro cappello piumato, la mano sull'elsa, i mustacchi ritti ritte come quelli di caporali austriaci, e troppo compresi della loro alta missione... non curano naturalmente le cose più umili di questa bassa terra. Ma io li richiamo da tanta sfera a... volgare gli occhi al monumento vespasiano di via S. Lorenzo addossato al palazzo Iacur, da cui scorre un poetico ruscelletto che imbratta i piedini leggiadri delle amabili signore costrette al poco simpatico guado.

O maestose guardie municipali degnate della vostra attenzione anche i monumenti vespasiani e vi renderete benemeriti della città... e dei piedini suddetti.

Il Brenta. — Ieri i consorzi della provincia e quelli contermini votarono unanimi sollecitazioni per la pronta espulsione del Brenta dalla laguna combinando gli interessi della terraferma mercè il sottopassante Trezze.

Programma del concerto che verrà eseguito oggi dalla Banda Civile Unione in piazza Pedrocchi alle ore 7.

1. Mazurka.
2. Duetto Ebreo — Apolloni.
3. Duetto Polito — Donizetti.
4. Valzer Sulle Rive del Danubio — Strauss.
5. Finale I, Attila — Verdi.
6. Marcia — Palumbo.

Una al di. — Carlo è un buon marito e porta la barba intera.

Ora avviene che sua moglie loda molto i favoriti d'Anselmo, un amico che frequenta la casa. Un bel giorno, Carlo pensa di fare una improvvisata alla sposa. Va dal barbiere e si fa tagliare la barba alla foggia di quella d'Anselmo. Torna a casa, suona, sua moglie gli viene incontro, gli getta le braccia al collo e lo copre di baci.

— Dunque — dice il marito quando può riavere il fiato — dunque ti piac- cio di più, ora, colla mia barba nuova?

— Dio mio! — esclama la moglie — non t'avevo mica riconosciuto!!!

Bollettino dello Stato Civile

del 24.

Nascite. — Maschi 0. Femmine 3.

Matrimoni. — Lazzarini Angelo fu Giuseppe, tenente, celibe con Duse Carlotta Teresa fu Gaetano, possidente, nubile — Borille Luigi di Giuseppe, villico, celibe con Marconato Maria fu Giovanni, domestica, nubile — Peroni Carlo fu Giuseppe, possidente, celibe con Franceschini Clementina di Antonio, casalinga, nubile — Canello Ugo di Luigi, professore, celibe con Weigelsperg baronessa Fannij fu Francesco, possidente, nubile.

Morti. — Donà Vittorio di Antonio, di mesi 8 — Caselin Achille di Giovanni, d'anni 26, scrittore, celibe — Briard Luigia di Francesco, d'anni 54 1/2 — Eraldo Cesira di giorni 23 — Franceschi Angelo fu Giuseppe, d'anni 57 1/2, vetturale, conjugato — Carletti Natale di Olivo, d'anni 41 1/2. Tutti di Padova.

Taboga Vincenzo fu Antonio, d'anni 36, negoziante, celibe, di Venezia.

Un bambino esposto.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La Reale Compagnia drammatica di A. Morelli ed A. Tessoro-Guidone, diretta dal cav. A. Morelli, rappresenterà: *Patria*.

REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 26 aprile 1879

VENEZIA	67	—	32	—	50	—	72	—	59
BARI	51	—	88	—	33	—	14	—	50
FIRENZE	32	—	2	—	7	—	71	—	66
MILANO	72	—	52	—	35	—	90	—	23
NAPOLI	60	—	24	—	85	—	3	—	70
PALERMO	32	—	4	—	16	—	76	—	51
ROMA	52	—	69	—	50	—	89	—	47
TORINO	60	—	87	—	29	—	82	—	77

Corriere della Sera

I generali riuniti al ministero della guerra decisero che doves- sero venir fatte delle promozioni straordinarie nei corpi dello Stato Maggiore e di fanteria.

Il Secolo ha da Parigi 25:

Viene processata la *Revolutions Francaise* per aver fatto un'apologia della Comune pubblicando una lettera delle vedove e delle sorelle delle vittime della Comune.

— Fra gli scioperanti a Mons e a Jemmapes nel Belgio regna grande effervescenza. Furono inviate sul luogo molte truppe.

Sempre di Blanqui

Il Secolo ha da Parigi, 25:

La dichiarazione del *Journal des Débats*, che Blanqui non verrebbe amnistiato, produsse sensazione.

La France scrive:

« Non rimane al ministero più alcuna errore da commettere. »

Nelle sfere governative s'invocano contro la grazia immediata di Blanqui ragioni d'ordine internazionale.

Prevale l'idea di graziarlo dopo il 5 giugno a fine di privarlo del beneficio della legge sull'amnistia e di renderlo ineleggibile.

— La *Republique Francaise* censura il disegno attribuito al governo di ritardare la grazia di Blanqui a fine di impedirgli l'entrata nella camera.

Protesta in nome dell'umanità e della giustizia contro tale misura e dice che gli elettori si solleverebbero contro una soluzione senza franchezza e senza coraggio.

UN PO' DI TUTTO

Le isole Samoens. — Alle isole Samoens è avvenuto in questi ultimi giorni un dramma d'amore che ha della leggenda. La principessa Toé, sorella del governatore Patiola del distretto di Tan Masaga, s'innamorò qualche tempo fa del figlio di un capo della famiglia del defunto Malietota I, e siccome il governatore Patiola non volle acconsentire a quel matrimonio, la giovane coppia fuggì. Patiola e la sua tribù furono irruentissimi della condotta di Toé, e riuscirono a costringerla per forza a tornare in patria deciso di ricorrere all'inganno. Patiola inviò un messaggio alla sorella fingendo di rassegnarsi alla sua scelta ma dicendole che desiderava il suo ritorno in paese coll'amante suo, affinché potesse ce-

lebrarsi regolarmente il suo matrimonio. Toe cadde nel tranello, e tornò accompagnata dall'amante e dai congiunti di lui. Ebbe luogo, al suono del *tom-tom* una processione imponente con grandi dimostrazioni di gioia. Giunti a Matanta, Toe ed il suo seguito trovarono un messaggero del governatore il quale diceva che occorreva porre di qualche giorno la cerimonia del ricevimento. Ciò fu concordato, ma il giorno dopo Patiola fece sapere alla sorella che era stato assalito dalla gotta e che desiderava aver lei presso il suo letto. Giunta presso il fratello, Toe fu presa e inviata in un possesso (di Patiola, ove fu affidata alla sorveglianza di alcune vecchie. A Toe però riuscì di mandare una lettera a Patiola nella quale si dichiarava pentita della sua condotta e chiedeva alcune sue robe. Il messaggero che portò la lettera a Patiola portò pure una ambasciata dell'astuta principessa all'amante suo ed ai suoi amici. Quando giunse la roba inviata da Patiola fu scoperto che un canotto da guerra con 70 uomini armati aveva portato via Toe la quale adesso si trova in salvo collo amante sul distretto di Meliotota.

Corriere del mattino

Il comitato democratico tiene quotidianamente riunioni. Finora fu stabilito di sconsigliare le piccole dimostrazioni, e la comparsa delle bandiere in pubblico, richiamando invece la attività sopra una agitazione più utile e feconda. Oggi probabilmente uscirà il manifesto di Garibaldi e del Comitato: gli aderenti formeranno una unione che s'intolererà *Lega della democrazia*.

Un decreto stabilisce che non possa chiamarsi a disposizione del ministro della guerra un numero maggiore di nove generali.

La Camera, riunita in comitato privato ha approvato in massima di obbligare l'agenzia Stefani a dare un più esteso resoconto delle discussioni parlamentari, deferendo questa questione allo studio di una Commissione speciale che trovi il modo migliore per assicurarne l'esecuzione.

Fra gli allegati dei bilanci definitivi del 1879, presentati alla Camera insieme al progetto di legge figurano anche i nuovi organici degli impiegati portanti la spesa maggiore di un milione.

Però sull'esercizio corrente l'aumento limitasi a sole lire cinquecento mila, perchè gli organici decorrebbero soltanto dal primo luglio 1879.

L'Adriatico ha da Roma, 26: Mi risulta da fonte autorevolissima che gli onor. Depretis, Mezzanotte e Magliani hanno preso impegno di risolvere immediatamente la questione del Brenta. L'on. Mezzanotte presenterà nel primo Consiglio dei ministri un apposito progetto per l'espulsione del Brenta dalle lagune.

L'esposizione finanziaria che avrà luogo domenica 4 maggio abbraccerà il triennio 1879-1881. Essa è attesa con vivo interesse. Tra le fonti di maggiore entrata il ministro calcola su più di 20 milioni in seguito alla cessazione della Regia dei tabacchi.

Lunedì sera vi sarà la riunione plenaria della Sinistra; presiederà l'on. Cairoli.

La destra nominò una commissione composta di Minghetti, Codronchi, Boselli, di Rudini e Lioy onde studiare la riforma della legge elettorale.

Il governo e la commissione delle ferrovie romane firmarono l'atto addizionale del riscatto.

Il barone di Haymerle visitò Depretis ringraziandolo a nome dell'imperatore Francesco Giuseppe per le felicitazioni fattegli dal governo italiano. Lo pregò inoltre di annunciare a Re Umberto che l'imperatore gli spedisce una lettera autografa.

d'Aix, che — come ci annunciò il telegrafo da Parigi — venne deferita al Consiglio di Stato, si fa allusione all'*invasione piemontese* in Roma.

Tramway a vapore e Ferrovie.

L'on. Guala ha presentato alla Presidenza della Camera il seguente

Ordine del giorno:

« La Camera,
« Considerando che, per il consolidamento e progressivo sviluppo del traffico locale sulle linee trasversali e di secondaria importanza, giova non tanto la celerità, quanto la certezza e regolarità dei mezzi di comunicazione e di scambio;

« Che tali risultati, uniti a quelli di una rilevante economia di costruzione ed esercizio, si possono ottenere coll'impianto di tramways a vapore, collocati anche sullo stesso piano delle vie ordinarie;

« Che molte linee comprese nella 4ª e 5ª categoria del progetto per nuove costruzioni ferroviarie potrebbero essere serviti da così fatti mezzi di trasporto;

« Autorizza il Governo del re ad accordare per la costruzione ed esercizio di tramways, tirati dal vapore e collocati anche nello stesso piano delle strade nazionali, provinciali e comunali, ove lo consentano le esigenze del carreggio ordinario e per le linee comprese nella 4ª e 5ª categoria del progetto in esame, un sussidio ragguagliato al 50 0/10 della spesa d'impianto, compreso il materiale mobile, per le prime 20,000 lire di costo chilometrico; al 40 0/10 dalle 20 alle 30,000 lire, ed al 25 0/10 dalle 30 alle 40,000 lire;

« Lo autorizza del pari a dare, per decreto reale, quelle provvidenze che saranno giudicate necessarie per garantire la sicurezza della circolazione tanto dei tramways, quanto degli altri veicoli, e ad apporre per le singole concessioni quelle condizioni che meglio parranno corrispondere alle esigenze generali e locali;

« Incarica la Commissione di tradurre questi concetti in altrettante disposizioni del progetto in esame, e passa alla discussione degli articoli. »

« Guala. »

Sempre di Bianqui.

Il *Secolo* ha da Parigi 26:

Il consiglio dei ministri prenderà oggi una decisione sulla questione Bianqui.

Girardin nella *France* domanda che Bianqui sia messo in libertà appena pubblicata la verifica dello squittino.

Il *Soleil* (orleanista) pretende che Grévy si dimetterebbe il giorno in cui venisse convalidata l'elezione di Bianqui.

Il *National*, benchè non ne valesse la pena, credette opportuno smentire così assurda notizia.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 26. — La Pastorale dell'arcivescovo di Aix che faceva appello alla resistenza energica e legale contro i progetti di Ferry era stata letta dal pulpito nella diocesi di Aix.

VIENNA, 25. — Una solenne processione dinanzi alle Loro Maestà in seguito al cattivo tempo fu aggiornata al 27 aprile. Schuvaloff visitò Andrássy che gli restituì la visita. Nelle conferenze i ministri riuscirono d'accordo riguardo all'amministrazione della Bosnia, alla congiunzione delle ferrovie serbe ed al trattato doganale colla Serbia. La discussione definitiva si riprenderà giovedì.

PARIGI, 25. — La regina Vittoria è partita per l'Inghilterra.

MADRID 25. — La principessa Cristina è in fine di vita.

LPNDRA 25. — (Comuni). — Northcote interrogato sulla notizia che il Sultano si offerse di possedere il Kedivè, dice che nulla può rispondere circa le comunicazioni confidenziali pendenti fra le potenze.

LIMA, 25. — La flotta del Chili bombardò Pesacaqua il 23 aprile. Le macchine destinate a caricare il grano ad Haunilos furono distrutte; l'amministrazione interna del Perù è disorganizzata.

PIETROBURGO, 25. — L'agenzia Russa suggerisce l'idea di un congresso internazionale di giureconsulti affinché il regicidio che è caratterizzato punito come crimine dalla maggioranza degli stati nel loro proprio interesse sia caratterizzato e punito come tale da tutti gli Stati fra loro nell'interesse comune.

BRUXELLES, 25. — Il re scrisse al Papa esprimendogli il rammarico di vedere il Belgio alla vigilia di gravi disorders in seguito ai timori del clero riguardo alla revisione dell'insegnamento. Il re ricevette la risposta dal papa che deplorava di vedere che il governo Belga tocchi la legge sull'insegnamento, ma soggiunge che il progetto di revisione della legge non pregiudica radicalmente i diritti della chiesa. Il papa spera che il governo Belga farà ancora delle concessioni durante la discussione del progetto.

LONDRA, 26. — Il *Morning post* ha da Berlino che la missione di Schuvaloff ha soltanto lo scopo di ottenere l'aiuto dell'Austria per impedire le relazioni rivoluzionarie della Gallizia coi rivoluzionari della Russia. Lo *Standard* dice che la squadra inglese del Pacifico incominciò ad incrociare sulla costa del Perù. Lo *Standard* ha da Costantinopoli: Assicurasi che la missione di Talat sia completamente fallita. La Porta agirà d'accordo colla Francia e l'Inghilterra riguardo al Kedivè. Lo stesso giornale ha da Vienna: Una circolare della Porta dichiara che consentirà all'accomodamento delle potenze sulla questione della Grecia qualora Janina resti ai turchi. Il *Daily news* ha da Berlino che la Russia decise di aumentare l'esercito di 150 battaglioni. Il *Morning advertiser* ha da Berlino che il principe Federico Carlo fu nominato capo dell'ammiraglio.

Il *Daily Telegraph* annunzia che l'accordo è completo fra la Francia e l'Inghilterra riguardo al Kedivè. Questi sarà invitato a nominare due ministri uno francese e l'altro inglese, ma non è necessario che Welson e Bagnieres restino ministri. Il Kedivè non avrà l'autorizzazione di cambiare i ministri senza il consenso della Inghilterra e della Francia. Se il Kedivè ricusasse di accettare un accomodamento si adotteranno immediatamente delle misure coercitive.

ATENE, 25. — La regina parte per Livadia a congratularsi con lo Czar.

LIVORNO 26. — Il Piroscabo Australia diretto a Bombay, causa la fitta nebbia è investito nelle secche della rada. Sono partiti i piroscabi *Elba* e *Murano* per prestargli soccorso. Credesi che il salvataggio riuscirà completo.

VIENNA 26. — Camera — Il ministro del commercio dice che i negoziati per il trattato di commercio colla Serbia incominceranno prossimamente e che i due governi sono d'accordo di presentare nell'autunno i progetti per far entrare la Bosnia e l'Erzegovina nella sfera doganale e sopprimere le esclusioni doganali, eccettuate Trieste e Fiume. Le barriere doganali alla frontiera della Turchia sono diggà attualmente stabilite.

ROMA 26. — L'*Italia* annunzia che oggi fu firmato dal Governo e dalla commissione delle Ferrovie Romane un atto addizionale destinato ad affettare il riscatto di queste linee. Appena questo atto sia approvato dalla assemblea degli azionisti che si terrà il 12 maggio, il ministero lo presenterà al Parlamento.

LONDRA 26. — La *Pall Mall Gazette* confermando l'invio della Nota identica della Francia e dell'Inghilterra in Egitto; soggiunge che quella Nota è destinata probabilmente ad operare un cambiamento nella situazione. Il Kedivè seppe dal Sultano che la persistenza nella politica attuale avrà probabilmente conseguenze disastrose.

PARIGI, 26. — Un dispaccio del *Telegraph*, il quale annunzia una dimostrazione navale anglo-francese contro l'Egitto, considerasi come infondato.

ROMA, 26. — L'*Osservatore Romano* dichiara l'assoluta inesistenza della lettera del Re del Belgio al Papa e della conseguente risposta del Papa.

CAIRO, 26. (Ufficiale). — È imminente il pagamento del cupone del 1864 e del cupone del debito unificato.

PARIGI, 26. — Ieri è partita per l'Egitto una Nota comune della Francia e dell'Inghilterra, colla quale si invita il Kedivè a nominare, in conformità ai suoi impegni, i ministri inglese e francese, che egli non potrà

mutare senza il consenso della Francia e dell'Inghilterra.

ANTONIO BONALDI *Direttore*
ANTONIO STEFANI, *Gerente respons.*

Inserzioni a Pagamento

La fabbrica Cappelli

DI
GIUSEPPE INDRI
più volte premiata
che spedisce all'ingrosso generi di sua fabbricazione in tutte le principali città d'Italia, attualmente vende per comodo dei particolari anche al minuto ogni sorta di Cappelli tanto di seta, a cilindro ora di gran moda, come di feltro, gibus, di tibet per società, berretti ecc. ecc. agli stessi prezzi che pratica all'ingrosso, quindi con risparmio di due o tre lire per cappello. (1874)

Borgo Codalunga N. 4759.

FARMACIA KOFLER

allo Struzzo d'Oro

Polvere Vegeto Minerale

PER CURA DEPURATIVA PRIMAVERILE

Cavalli, Buoi e Pecore

Questa polvere, rimedio efficacissimo sperimentato, previene l'indigestione, favorisce la nutrizione, ed al cavallo fa crescere morbido e lucido il pelo.

È validissimo rimedio contro le malattie carbonchiose e tifiche, nella bolsaggine, nelle erpeti, spurghi, ed affezioni glandulari e linfatiche.

Essa mitiga i perniciosi effetti dell'aria nei luoghi bassi e palustri, delle scuderie e stalle umide e poco ventilate. — Un pacco serve per 15 giorni e vale L. 1.00.

Bolo Purgativo Inglese

per Cavalli e Buoi

Questo bolo oltre alla sua azione pronta ed efficace presenta l'immenso vantaggio che torna facile il somministrarlo per il suo piccolo volume e nella sua forma.

Costa cent. 60

Bolo contro la Bolsaggine DEI CAVALLI

Portentosi effetti furono ottenuti ancora nella bolsaggine più inveterata colla somministrazione di questo bolo.

Costa cent. 75.

Unguento contro le screpolature delle Ungchie dei Cavalli

Guarisce prontamente i crepacci delle unghie, e preserva meravigliosamente le sane dai medesimi.

Vaso piccolo L. 1.25 — Vaso doppio L. 2.00, munito dell'istruzione sul modo d'usarlo. 1877

Compra e Vendita di Valori Italiani ed Esteri

Presso il Cambista *Graziani e C.* Genova, via Orefici, 116, si acquista Rendita Italiana Consolidata 5 e 3 p. 100 obbligazioni di qualsiasi Municipio come Bari, Barletta, Milano, Firenze, Venezia, Napoli, ecc. ecc., Azioni ed Obbligazioni Ferroviarie, Obbligazioni Prestito Nazionale, con o senza tallone. — Sui suddetti titoli si anticipa denaro a termine di riscatto. Si scontano coupons. Verifica di premi delle diverse lotterie, si pagano i medesimi con piccolo sconto. (1920)

SOCIETÀ' D'ASSICURAZIONI "Danubio", IN VIENNA

Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni « Danubio » (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fuoco, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili pel trasporto per acqua e terra; 3. Ca-

Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto pel caso di vita che di morte.

La suominata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova vi gode meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospetto dell'Attivo a 1 Gennaio 1878

Fondo Capitale versato	L. 2.500,000 —
Riserva premj: Ramo incendi	» 953,138 90
— Trasporti	» 85,507 95
— Vita e vitalizi	» 4.213,269 82
Riserva per danni: Incendi pendenti	» 47,257 50
— Trasporti pendenti	» 133,977 50
— Casi di morte pendenti	» 18,250 —
Fondo di Riserva Capitale	» 363,561 75
Totale L.	8.314,963 42

Annuo introito

premij circa . . . L. 6.450,000 —
Le suddette L. 8.314,963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili ecc., come da nota detagliata del bilancio.

La suominata Società ebbe come *Agenti principali* per la Provincia di Padova, prima il sig. *E. Scopoli*, poi il sig. *G. Dalla Santa* ora vi è rappresentata dall'*Avvocato Signor dott. Angelo Wolff*.

La *Rappresentanza Generale* per l'Italia trovasi in *Milano* sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex Ville N. 26.

L'*ufficio dell'agenzia Principale* per la Provincia di Padova è nel palazzo Zabarra, Via Morsari, N. 1118 in Padova. (1828)

PRIME A NOS LECTRICES!

POUR D'OUSE FRANCS AU LIEU DE QUINZE

On reçoit pendant UN AN la Mode Française
Ce journal, paraissant tous les Samedis, est le plus intéressant, le mieux fait et le plus complet de tous les journaux de modes. C'est le seul qui donne des *Patrons découpés* de grandeur naturelle.

Détacher ce bulletin et l'adresser, avec un mandat-poste de 12 francs, à M. ORSONI, Administrateur de la *Mode Française*, 37, rue de Lille, à Paris.

AVVISO

Il sottoscritto avverte, che nella propria Calzoleria sita in *Piazzetta Pedrocchi* N. 513 tiene un grande assortimento di *Stivalini* da uomo e da donna, nonchè *Scarpette* assortite di prima qualità a prezzi modicissimi, così pure tiene l'unica specialità di suole doppie e suole di gomma, che mantengono fresca la pianta, e rendono meno facile lo sdrucciolare, e garantisce la durata di oltre quattro anni. (1675) *Giovanni Scapolo*.

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE
Medico Chirurgo Dentista di Parigi
della scuola Americana-Francese, Laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, *Via della Stufa ai Eremitani, N. 3773*. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere
Consultazioni e Operazioni a Gratis
PER I POVERI
Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1625)

Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)

ELISIR - DIECI - ERBE

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto gradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausea ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **MONTE ORFANO** da **G. B. FRASSINE** in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, alla mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro	L. 2.50
» da 1/2 litro	» 1.25
» da 1/5 litro	» 0.60
In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis)	» 2.00

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore
Giov. Batt. Frassine in Rovato (Bresciano) (1905)

Rappresentante per Padova sig. **G. B. Borro**, Via Osteria Nuova N. 597.

SI CERCANO

due Contabili, 1 Cassiere, 1 Amministratore, 1 Magazziniere, vari commessi viaggiatori, 1 Agente di campagna, una Banchiera ed una governante. Cercansi pure altri impiegati per aziende commerciali.

— Dirigersi allo **Studio dei Provveditori** in Milano, Via Rastrelli, N. 14. (49)

Successo immenso!!

BISOGNA PROVARLO PER CREDERE

Il caffè della Guadalupe è di gusto eguale al Moka; è sano ed economizza tre volte il prezzo dell'altro caffè.

La vendita straordinaria che se ne fa in tutte le parti d'Italia attesta la buona

qualità ed il sommo vantaggio che presenta questo genere. Nessuno deve astenersi dal farne prova.

Per 5 chilogrammi almeno costa L. 4,80 il chilogramma, franco di porto e d'imballaggio, ed ai compratori di 25 Kil. sconto 20 per cento.

Inviare l'importo a **Paradisi Emilio**, Via San Secondo, n. 22, Torino. (1935)

Tosse, Costipazione, Catarro
irritazione di petto e dei bronchi.

Contro queste indisposizioni la **Pasta** e lo **Sciroppo** pettorale di **Nafé de Delangrenier** possiedono un'efficacia sicura constatata da 50 medici degli ospitali di Parigi. — Deposito in tutte le farmacie di Italia. A Milano, da **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16. Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91. (41)

NON PIU' MEDICINE
PERFETTA SALUTE

risultata a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa **Farina di salute Du Barry di Londra detta:**

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa **Farina di salute**, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento reumatici, gotte, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 62,824.

Milano, 5 aprile.

L'uso della **Revalenta Arabica Du Barry di Londra** giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella **Revalenta** quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 50 c.; 2 kil. 16 fr. 50 c.; 4 kil. 32 fr. 50 c.; 6 kil. 48 fr. 50 c.; 12 kil. 96 fr. 50 c.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato** in **Polvere ed in scatole di latte** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

Det e in Tavolette per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C. n. 2**, (limited) via **Tommaso Grossi**, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova **Roberti Ferdinando**, farmacista al Carmine, 4497 - **Zanetti - Pianeri e Munro** - **G. B. Arrigoni**, farm. al Pozzo d'Oro - **Pertile Lorenzo** farm. succ. Lois. (1821)

SOCIETÀ
PER LA BONIFICA DEI TERRENI FERRARESI

La Società possiede nella Provincia di Ferrara molti Terreni, perfettamente bonificati e di una fertilità eccezionale che è disposta di concedere

A) in affitto per un novennio per l'annua corrisposta in progressione crescente da triennio in triennio in modo a formare la media di L. 60 per ettaro ad anno, cioè:

L. 22,11 per ogni giornata di Piemonte
L. 3,91 per ogni pertica milanese
L. 6,53 per ogni staia di Ferrara (76 di Biolea)
L. 13,48 per ogni tornatura di Bologna
L. 23,18 per ogni campo di Padova.

B) a mezzadria per un numero d'anni, da convenirsi, alle condizioni solite e di cui, nel vigente Codice Civile salvo che nel primo anno il prodotto viene diviso per 2/3 a favore del mezzadro, ed 1/3 alla Società.

C) In enfiteusi, a condizioni da convenirsi.

La Società è pur disposta di vendere detti terreni a lunghissima mora, ossia con pagamento di rate annuali fino al termine massimo di 35 anni.

Per informazioni dirigersi alla Società stessa (1857)

In Torino Via Bogino N. 3 — In Ferrara Via Palestro N. 61

Acqua celeste africana
Tintura istantanea per capelli e barba di una sola bottiglia



Questa rinomata tintura viene preferita a quante ve ne sono in commercio per la sua comodità nell'applicarla da sé anche in viaggi.

Non abbisogna di sgrassare, né lavare la testa, non macchia né la pelle, né la lingerie, come purtroppo succede in tutte le altre.

Ogni bottiglia in elegante astuccio costa L. 4,00.

Deposito e vendita in **Padova** dai profumieri **Giuseppe Merati**, Via Gallo — **Antonio Bedon**, Via S. Lorenzo — **Rovigo**, **Tullio Minelli**, Piazza V. E. 1884

ASTHME Medaglia d'Onore **NEURALGIES**

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**, 3 franchi in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole **antineuralgiche** del dottor **Cronier**, 3 franchi in Francia.

Presso **Levasseur**, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da **A. MANZONI e C.**, in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. 42

FERRO BRAVAIS

Adottato in tutti gli Ospedali. (FERRO DIALYSE BRAVAIS) Raccomandato da tutti i medici. Contro l'**ANEMIA**, CLOROSI, EBOLLEZZA, SPOSSATEZZA, FIORI BIANCHI, etc.

Il **Ferro Bravais** (ferro liquido in gocce concentrate) è il solo esente d'acido, non tiene odore né sapore, non produce costipazione né diarrea, né infiammazione, né fatica dello stomaco; inoltre è l'unico che mai altera i denti.

E il ferruginoso più economico giacché un flacon dura un mese.

Deposito generale in Parigi, 13, r. Lafayette (presso dell'Opera) in tutte le farmacie.

Evitare le contraffazioni nocive ed esigete la marca di fabbrica qui contro.

Su domanda affrancata si manda un foglio interessantissimo sull'**Anemia** ed il suo trattamento.

Deposito generale per l'Italia **A. Manzoni e C.**, Milano via della Sala, 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91, e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia — In Padova nelle farmacie **Cornelio, Zanetti, Pianeri-Mauro e C.** (46)

SOCIETÀ R. PIAGGIO e F.
VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD
PARTENZA IL 15 D'OGNI MESE

Per **MONTEVIDEO** e **BUENOS-AYRES** toccando **RIO JANEIRO**
PARTIRA' IL 15 MAGGIO
IL NUOVO VAPORE (Viaggio in 20 giorni)
UMBERTO I.

Prezzo di passaggio in Oro
Prima Classe F. 850 — Seconda Fr. 650 — Terza Fr. 160.

Per imbarco dirigersi alla **Sede della Società** via S. Lorenzo numero 8, **Genova.** (1932)

LA RANA

GIORNALE ILLUSTRATO UMORISTICO SETTIMANALE

Esce in Bologna al Venerdì di ogni settimana in due edizioni

Una popolare coi disegni in nero; — l'altra di lusso coi disegni a colori

PREZZI D'ASSOCIAZIONE		PREZZI D'ASSOCIAZIONE	
all'Edizione popolare in nero		all'Edizione di lusso a colori	
Anno Semestre		Anno Semestre	
Italia	L. 5.— L. 2.50	Italia	L. 8.— L. 4.—
Stati dell'Unione postale, cioè: Francia, Svizzera, Inghilterra, Germania, Austria, ecc.	» 7.50 » 4.—	Stati dell'Unione Postale, cioè: Francia, Svizzera, Inghilterra, Germania, Austria, ecc.	» 10.— » 5.—
America	» 10.— » 5.—	America	» 15.— » 8.—

Un numero separato col disegno in nero e carta comune Cent. 40.

Un numero separato col disegno a colori e carta di lusso Cent. 20.